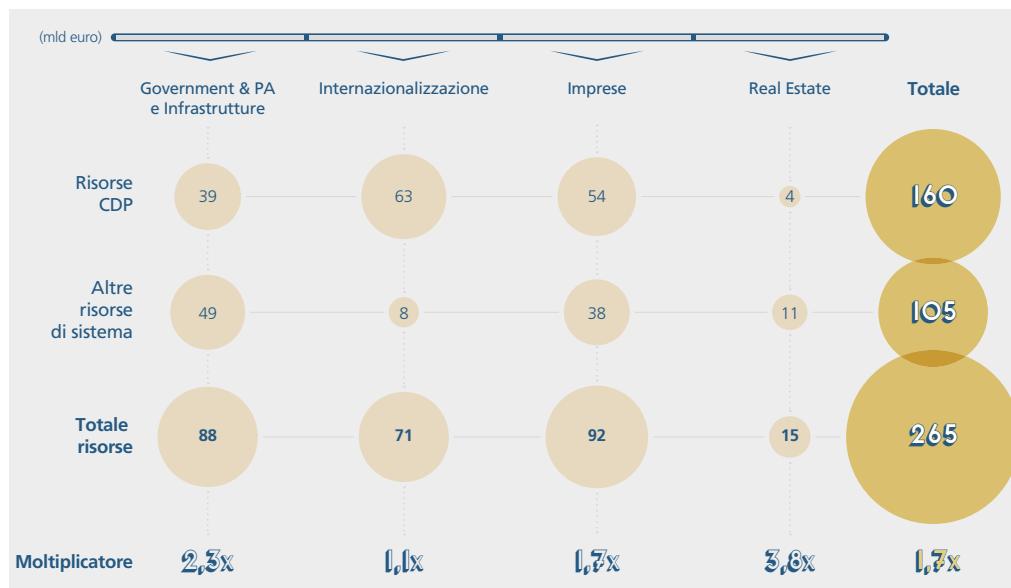


RELAZIONE SULLA GESTIONE • 6. PIANO INDUSTRIALE 2020

**GOVERNMENT & PA, INFRASTRUTTURE**

Per il settore Government & PA l’ambizione del Gruppo è di sostenere la capacità di investimento della PA (circa 15 miliardi di euro di risorse mobilitate nel quinquennio). In particolare, il Gruppo interverrà attraverso:

- il rafforzamento delle attività di Public Finance a supporto degli enti, confermando CDP come primo finanziatore della PA;
- interventi per la valorizzazione di asset pubblici e per favorire investimenti in efficienza (es. aggregazione di società che erogano servizi pubblici, liquidazione aziende pubbliche);
- un’azione diretta per ottimizzare la gestione dei fondi strutturali europei e accelerarne l’accesso da parte degli enti, anche alla luce del riconoscimento di CDP come Istituto Nazionale di Promozione;
- un nuovo ruolo nell’ambito della cooperazione internazionale (dando seguito alle recenti modifiche normative) attraverso la gestione del Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo e altri investimenti diretti in tale ambito.

Nel contesto del supporto alla PA, CDP intende inoltre avviare interventi per la valorizzazione dei beni culturali e per il rafforzamento del sistema di “Education to Employment”.

Nell’ambito delle Infrastrutture, l’obiettivo è supportare un “cambio di passo” nella realizzazione delle opere sia favorendo il rilancio delle grandi infrastrutture sia individuando nuove strategie per lo sviluppo di quelle più piccole (circa 24 miliardi di euro di risorse mobilitate). I principali interventi includono:

- un ruolo più proattivo e di stimolo/advisory alla realizzazione di nuove opere mediante la creazione di una Task Force a questo dedicata e la promozione di possibili iniziative legislative;
- il rafforzamento del supporto finanziario per la realizzazione (anche in PPP) delle grandi opere strategiche e di sistema (es. rete viaria, banda larga, porti, aeroporti) e per l’ammodernamento del parco infrastrutturale, sia attraverso erogazioni dirette sia supportando l’attrazione di capitali internazionali;
- la facilitazione dell’accesso al mercato dei capitali attraverso la sponsorizzazione di soluzioni finanziarie alternative al debito nonché l’ampliamento delle modalità di intervento a favore dei general contractor italiani;
- iniziative dedicate a favorire gli investimenti in infrastrutture per la tutela dell’ambiente e l’efficienza energetica.

RELACIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sarà incrementato in misura significativa il supporto all'export e all'internazionalizzazione (circa 63 miliardi di risorse mobilitate) mediante la creazione di un unico presidio e un unico punto di accesso ai servizi del Gruppo e una revisione dell'offerta in logica di ottimizzazione del supporto.

Interventi	Descrizione
Punto di accesso unico	<ul style="list-style-type: none"> Tutte le attività del Gruppo a supporto di export e internazionalizzazione integrate in un unico presidio, con indirizzo di Gruppo su politiche di rischio
Offerta ottimizzata senza sovrapposizioni	<ul style="list-style-type: none"> Offerta prodotti export/internazionalizzazione senza sovrapposizioni rispetto a offerta domestica Prodotti SIMEST integrati in un'unica offerta Sviluppo di pacchetti standardizzati PMI
Collaborazione	<ul style="list-style-type: none"> Erogazione finanziamenti in logica di complementarietà al sistema bancario
Rete integrata	<ul style="list-style-type: none"> Coverage integrato sviluppato a partire da attuale rete SACE e progressivamente potenziato per supportare tutta l'offerta del Gruppo, inclusi i prodotti domestici Partnership con reti terze e introduzione di canali remoti Rafforzamento servizio alle Mid-Cap
Pieno supporto	<ul style="list-style-type: none"> Efficace gestione dei rischi per massimizzare il supporto alle imprese

IMPRESE

Il Gruppo CDP attiverà iniziative finalizzate a supportare le imprese italiane lungo tutto il loro ciclo di vita, mobilitando risorse per circa 54 miliardi di euro nel quinquennio.

In particolare, saranno attivati interventi per favorire la nascita, l'innovazione e lo sviluppo delle aziende e delle filiere, favorendo anche l'accesso al credito.



Ambizione	Diventare il primo operatore di Venture Capital in Italia	Finanziare innovazione e sviluppo	Sviluppare il mercato di turnaround
Interventi CDP	<ul style="list-style-type: none"> Piattaforma di cofinanziamento Programma di partnership pubblico privata Ulteriori investimenti in Fund of Funds Venture Capital e altre piattaforme per il "late-stage" Venture Capital 	<ul style="list-style-type: none"> Più credito alle PMI attraverso (i) strumenti di risk sharing; (ii) supporto allo sviluppo di mercati alternativi; (iii) plafond Provvida e finanza per imprese e progetti innovativi Supporto diretto allo sviluppo dimensionale delle filiere Growth capital Crediti (reverse) factoring 	<ul style="list-style-type: none"> Ruolo di anchor investor nella Società di turnaround

6. PIANO INDUSTRIALE 2020

Si confermerà il ruolo del Gruppo nella valorizzazione di asset di importanza nazionale mediante una gestione delle partecipazioni a rilevanza sistematica in un'ottica di lungo periodo e sostegno alle imprese attraverso capitale per la crescita anche attraverso l'attrazione di investitori internazionali.



REAL ESTATE

L'ambizione in questo ambito è di contribuire allo sviluppo del patrimonio immobiliare italiano (circa 4 miliardi di euro di risorse mobilitate) attraverso:

- interventi mirati a migliorare la valorizzazione degli immobili strumentali della PA;
- sviluppo di un nuovo modello di edilizia di affordable housing e creazione di spazi per l'integrazione sociale, anche attraverso la conversione di parte dello stock di immobili CDP;
- realizzazione di progetti di riqualificazione e sviluppo urbano in aree strategiche del Paese secondo modelli replicabili;
- valorizzazione delle strutture ricettive, valutando anche interventi in asset ancillari a supporto del settore turistico.

Le risorse mobilitate da CDP faranno da volano a risorse private, di istituzioni territoriali/sovranazionali e di investitori internazionali, consentendo la canalizzazione di ulteriori circa 105 miliardi di euro. I circa 265 miliardi di euro complessivamente attivati andranno a supportare una quota importante dell'economia italiana generando una crescita di circa 0,6 p.p. di PIL all'anno. La realizzazione del Piano prevede infine un rafforzamento di governance, competenze e cultura e il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario di CDP.

Sulla governance, in particolare, si prevede un rafforzamento della capacità di indirizzo e gestione della Capogruppo (sia attraverso presidi funzionali "diretti" sulle controllate, sia attraverso l'introduzione di Comitati di Gruppo), la revisione dell'organizzazione e dei presidi di controllo (anche in logica di maggiore indipendenza degli stessi) nonché un maggior coordinamento funzionale complessivo.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La Capogruppo ha provveduto a evolvere la propria struttura organizzativa con la creazione di due nuove aree, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale:

- *Development Finance*, con l'obiettivo, fra l'altro, di supportare il vertice nella definizione delle strategie di sviluppo del business, ideare nuove linee di attività, implementare nuovi prodotti e delineare le linee strategiche commerciali;
- *Group Real Estate*, con l'obiettivo, fra l'altro, di coordinare l'attività delle società di Gruppo che operano nel settore immobiliare, assicurare il supporto agli enti locali nel processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare, gestire le attività relative alla trasformazione delle aree urbane su cui CDP è chiamata a lavorare.

A sostegno del settore turistico italiano e, in generale, dello sviluppo del Paese anche attraverso l'attrazione di risorse estere, a fine gennaio CDP e QIA hanno firmato un memorandum di intesa finalizzato, da un lato, alla collaborazione per lo sviluppo del citato settore turistico, dall'altro, all'investimento da parte di QIA di 100 milioni di euro, come base minima, nel nuovo fondo di growth capital promosso da CDP.

Nell'ambito del Gruppo CDP, FSI, attraverso l'acquisto da ENI di una quota di partecipazione in Saipem pari al 12,5% più un'azione del capitale sociale e, successivamente, la sottoscrizione, *pro quota*, delle azioni Saipem di nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale di 3,5 miliardi di euro, ha realizzato nella prima parte del 2016 un investimento in Saipem pari a 902,7 milioni di euro. Saipem, azienda leader a livello internazionale nel settore dell'oil & gas, ha una rilevante valenza strategica in relazione alle ricadute economiche e occupazionali della società in Italia. L'investimento è coerente con la missione di FSI di investire in aziende strategiche per l'economia italiana e con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, in linea con le prospettive di Saipem collegate alle dinamiche del settore dell'oil & gas. Con l'operazione, FSI conferma la strategicità per l'economia italiana del settore della meccanica, che si colloca al primo posto per il contributo fornito alle esportazioni del Paese; l'investimento va a integrare e rafforzare l'attuale portafoglio di FSI, che già include, nel settore della meccanica per l'energia, gli investimenti in Ansaldo Energia, Valvitalia e Trevifin.

Per ulteriori aspetti relativi all'operazione si rimanda alla Sezione 4 della parte A.1 della Nota integrativa consolidata.

Il 10 marzo 2016 il Consiglio direttivo della BCE ha ampliato le misure di politica monetaria con l'obiettivo di ricondurre il tasso di inflazione dell'Area Euro a un valore inferiore, ma vicino, al 2%, introducendo le seguenti misure:

- taglio dei principali tassi di policy della BCE;
- ampliamento del programma di acquisto dei titoli pubblici ed estensione dell'acquisto dei titoli corporate investment grade;
- introduzione di quattro nuove operazioni TLTRO, di durata quadriennale, a fronte delle quali le banche dovranno finanziare attività produttive.

Con riferimento al sistema bancario, l'elemento di maggiore impatto probabilmente sarà l'introduzione del secondo programma di rifinanziamento a medio-lungo termine (TLTRO II). Tale programma fornirà alle banche maggiore visibilità sulle condizioni di funding nel medio periodo (fino al 2021) riducendo il rischio di rifinanziamento, e potrebbe favorire un'espansione del credito all'economia reale.

RELACIONE SULLA GESTIONE • 7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'operatività si svilupperà lungo i quattro "vettori" chiave per la crescita e il rilancio dell'economia definiti nel recente Piano Industriale, consentendo di ottenere un volume di risorse mobilitate e gestite dal Gruppo CDP in crescita rispetto ai risultati 2015.

I settori di intervento che maggiormente dovranno contribuire alla performance sono il supporto alle imprese e le attività a favore di export e internazionalizzazione.

Il contesto di mercato, caratterizzato da tassi di interesse ai minimi storici e in continua contrazione per effetto della recente manovra della BCE e da un prezzo del petrolio ai minimi, genera una pressione sui margini di CDP attesi per il 2016. I risultati economici di CDP sono comunque attesi in ripresa rispetto al 2015 grazie alle azioni gestionali che verranno intraprese, così come previsto dal Piano industriale, sia sul lato degli impieghi che sull'efficientamento del mix di raccolta.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

8. CORPORATE GOVERNANCE**COMUNICAZIONE**

Nel 2015 l'attività di Comunicazione si è focalizzata su due obiettivi principali:

- rafforzare l'awareness di CDP a livello nazionale;
- lanciarne l'immagine a livello internazionale, anche a sostegno del ruolo di catalizzatore di capitali esteri verso l'Italia.

Al primo obiettivo ha contribuito l'apertura dei profili CDP sui Social Media. In particolare, il canale YouTube e la pagina dedicata su LinkedIn hanno ampliato l'audience di CDP attraverso contenuti prevalentemente multimediali. Il canale Twitter ha supportato la Comunicazione istituzionale, parlando prevalentemente agli "influencer".

Rivolta a un pubblico retail nazionale (target generalista e focus su bancario-evoluto) è stata la campagna pubblicitaria legata al lancio del "Primo Bond CDP" con una pressione pubblicitaria su tutti i principali media (tv, stampa, digital) e articolata in due flight e differenti soggetti: istituzionale e prodotto. I risultati hanno registrato un significativo e considerevole successo: in termini di business (collocamento chiuso in netto anticipo raggiungendo l'intera offerta di 1,5 miliardi di euro nei primi quattro giorni) e sull'awareness raggiunta: notorietà globale CDP 52%, riconoscimento del brand 35% (reputational keys: prestigio, affidabilità, ruolo istituzionale - Doxa, marzo 2015).

Per quanto riguarda l'immagine di CDP a livello internazionale, particolare importanza ha rappresentato la partecipazione (insieme alle controllate FSI e SACE) all'Expo Milano 2015 in qualità di "Official partner". Nel corso dei sei mesi dell'Esposizione sono stati organizzati numerosi eventi che hanno rappresentato una importante vetrina per la visibilità di CDP e un'occasione di confronto con fondi sovrani di tutto il mondo, istituzioni di promozione nazionale europee, investitori istituzionali stranieri, contribuendo ad accendere i fari del mondo sull'economia e sulle aziende nazionali.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Nel 2015 le attività relazionali con gli interlocutori istituzionali hanno contribuito a finalizzare iniziative e progetti di interesse del Gruppo Cassa depositi prestiti per lo sviluppo del Paese. Tra le diverse iniziative supportate, si evidenzia: l'accordo con ANCI, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla rinegoziazione dei mutui tra comuni e CDP; l'iniziativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca "Il Risparmio che fa scuola"; il rafforzamento del Fondo Investimenti per l'Abitare, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Inoltre, si è fornito supporto ai rappresentanti del Gruppo CDP gestendo i rapporti con le Commissioni parlamentari nell'ambito di otto audizioni concernenti le strategie dei nuovi vertici delle società controllate dallo Stato, il sostegno e l'internazionalizzazione delle imprese, le iniziative del Fondo Strategico Italiano nel settore turistico, sull'ILVA e il Piano Juncker.

Si è promosso e curato lo svolgimento di incontri con qualificati rappresentanti del settore previdenziale e assicurativo e altri investitori istituzionali, nonché di incontri orientativi e informativi, presso le Fondazioni di origine bancaria, tra imprese ed enti pubblici finalizzati a promuovere progetti di investimento in infrastrutture pubbliche, attività di social housing e orientamento delle imprese all'export. Inoltre, CDP ha concorso nell'origination e nella gestione della sponsorizzazione di Expo 2015.

RELAZIONE SULLA GESTIONE • 8. CORPORATE GOVERNANCE

L'attività di monitoraggio normativo è stata resa alle strutture di CDP e alle società partecipate, con 238 segnalazioni di provvedimenti legislativi e attuativi. L'unità Relazioni Istituzionali si è focalizzata su una serie di proposte finalizzate all'estensione del perimetro operativo di Cassa depositi e prestiti in ambito nazionale, oltre che sulle iniziative sovranazionali volte all'attuazione del Piano Juncker.

In particolare, è stato rafforzato il ruolo del Gruppo CDP a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, prevedendo nel D.L. c.d. "Investment Compact" la possibilità di esercizio del credito diretto, direttamente o tramite SACE, ad altre società controllate.

Con la Legge di Stabilità 2016 si è fatto sì che Cassa depositi e prestiti assumesse la qualifica di "Istituto Nazionale di Promozione" con la possibilità di utilizzare le risorse della Gestione Separata per contribuire a realizzare gli obiettivi del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici mediante, tra l'altro, il finanziamento di piattaforme di investimento e di singoli progetti ai sensi del Regolamento del FEIS. Inoltre, a CDP e alle società dalla stessa controllate potranno essere affidati compiti di esecuzione degli strumenti finanziari destinatari dei Fondi SIE, in forza di un mandato della Commissione Europea ovvero mediante affidamenti da parte delle autorità di gestione. Infine con la Legge di Stabilità 2016 è stato incrementato di 300 milioni il fondo di cui alla Legge n. 295/1973 concernente le attività di credito all'esportazione e di internazionalizzazione del sistema produttivo, gestito da SIMEST.

Nell'esercizio di riferimento, in collaborazione con le unità organizzative interessate, sono state riscontrate n. 51 richieste informative dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relative ad altrettanti atti di controllo, di indirizzo e di sindacato ispettivo di natura parlamentare di interesse del Gruppo CDP.

LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Nel corso del 2015 l'attività formativa è stata realizzata attraverso interventi mirati di carattere tecnico-specialistico che hanno interessato in particolare l'area economico-finanziaria, l'area amministrativo-contabile, l'area informatica e quella linguistica.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, si è proceduto inoltre all'aggiornamento del personale con riguardo alle novità in tema di Privacy, Antiriciclaggio, D.Lgs. 231/2001 e in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro.

Pur continuando a riservare la necessaria attenzione alle esigenze legate alla formazione di carattere specialistico e mandatory, l'anno 2015 è stato caratterizzato da una crescente attenzione ai temi dell'innovazione e del change management sui quali si sono concentrati diversi progetti e iniziative formative che hanno coinvolto inizialmente i dipendenti della Capogruppo e, in una fase successiva, quelli delle altre società controllate con la specifica finalità di generare nuove occasioni di confronto, riflessione e apprendimento.

Le iniziative didattiche e i progetti formativi sopra citati hanno visto nella generazione di idee e nella valorizzazione delle diversità le linee guida fondamentali di un approccio culturale che incentiva a passare dal "compito" al "processo".

Simile approccio è alla base del programma di scambi internazionali con realtà europee vicine a CDP per storia e vocazione professionale quali Caisse des Dépôts (CDC), Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), Instituto de Crédito Oficial (ICO), come tali finalizzati al reciproco trasferimento di conoscenze e alla valutazione di nuove opportunità di collaborazione.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare le professionalità esistenti e di incrementare la job rotation sia interna sia infragruppo, nel 2015 sono stati organizzati e gestiti diversi processi di mobilità tesi a favorire la condivisione di competenze ed esperienze presso le altre realtà del Gruppo, consentendo al personale coinvolto di sviluppare ulteriormente il proprio profilo professionale.

LE RELAZIONI SINDACALI

L'anno 2015 è stato caratterizzato dal rinnovo dei CCNL ABI, applicati ai dipendenti della nostra Società. I rinnovi, infatti, sono maturati in un contesto macroeconomico di notevole complessità per la generale crisi del settore bancario.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

In tale ambito, sono state mantenute le azioni di carattere straordinario finalizzate a contenere il costo del lavoro, cercando di garantire, nel contempo, i livelli occupazionali e il ricambio generazionale.

Più specificamente, per il personale dirigente non è stato riconosciuto alcun incremento retributivo ed è stata abrogata la disciplina relativa agli scatti di anzianità. Per il personale appartenente ai quadri e alle aree professionali, a fronte del riconoscimento di un incremento retributivo medio di 85,00 euro mensili in quattro anni (2015-2018), si è mantenuta la deroga all'art. 2120 cc, così da limitare la base di calcolo del trattamento di fine rapporto alle sole voci retributive "Stipendio tabellare" e "Scatti di anzianità".

In ambito strettamente societario, l'anno 2015 è trascorso senza tensioni, in un clima di collaborazione e condivisione delle politiche aziendali.

LA VALUTAZIONE DEI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI CON DELEGHE

La presente relazione illustra e motiva la politica adottata per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, in adempimento dei vigenti obblighi normativi²².

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 agosto 2015, viste le funzioni rispettivamente attribuite al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato dallo Statuto e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 luglio 2015, ha approvato la proposta del Comitato Compensi del 28 luglio 2015 di riconoscere per il triennio 2015-2017 - in continuità con quanto corrisposto nel precedente triennio - le seguenti componenti retributive al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato:

Presidente del Consiglio di Amministrazione

(euro)	Emolumenti annuali mandato 2015-2017
Compenso fisso: emolumento carica - art. 2389, comma 1	70.000
Compenso fisso: emolumento deleghe - art. 2389, comma 3	166.305
Componente variabile annuale	39.130
Componente di incentivazione triennale (quota annua)	19.565

Componente variabile annuale: in ragione delle deleghe conferite, la componente variabile annuale, determinata con riferimento al livello di incentivazione target (100%), è corrisposta per il 50% dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Compensi, al raggiungimento di obiettivi qualitativi di particolare rilevanza per la Società e per il Gruppo, determinati annualmente dal Comitato stesso; e per il residuo 50% al raggiungimento del risultato lordo di gestione indicato nel budget per l'anno di riferimento (obiettivi quantitativi). L'emolumento variabile sarà corrisposto con cadenza annuale all'esito della verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Componente di incentivazione triennale: un'ulteriore componente triennale (LTI - Long Term Incentive) è corrisposta nel solo caso in cui siano stati raggiunti, in ciascuno degli anni del triennio, gli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati per l'anno di riferimento.

22 In particolare, in continuità con il precedente mandato, è stata rispettata la disposizione dell'art. 84-ter D.L. 21 giugno 2013 n. 69 ("Compensi per gli amministratori di società controllate dalle pubbliche amministrazioni") e la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 giugno 2013 (la quale, tra l'altro, raccomanda agli amministratori "di adottare politiche di remunerazione aderenti alle best practices internazionali, ma che tengano conto delle performance aziendali e siano in ogni caso ispirate a criteri di piena trasparenza e di moderazione dei compensi, alla luce delle condizioni economiche generali del Paese, anche prevedendo una correlazione tra il compenso complessivo degli amministratori con deleghe e quello mediano aziendale").

RELAZIONE SULLA GESTIONE • 8. CORPORATE GOVERNANCE

Amministratore Delegato²³

(euro)	Emolumenti annuali mandato 2015-2017
Compenso fisso: emolumento carica - art. 2389, comma 1	35.000
Compenso fisso: emolumento deleghe - art. 2389, comma 3	572.025
Componente variabile annuale	190.675
Componente di incentivazione triennale (quota annua)	25.425

Componente variabile annuale: in ragione delle deleghe conferite, la componente variabile annuale, determinata con riferimento al livello di incentivazione target (100%), è corrisposta per il 50% dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Compensi, sulla base del raggiungimento di obiettivi qualitativi di particolare rilevanza per la Società e per il Gruppo, determinati dal Comitato stesso; e per il residuo 50% al raggiungimento del risultato lordo di gestione indicato nel budget per l'anno di riferimento (obiettivi quantitativi). L'emolumento variabile sarà corrisposto con cadenza annuale all'esito della verifica da parte del Consiglio di Amministrazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Componente di incentivazione triennale: un'ulteriore componente triennale (L.T.I. - Long Term Incentive) è corrisposta nel solo caso in cui siano stati raggiunti, in ciascuno degli anni del triennio, gli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati per l'anno di riferimento.

Indennità alla cessazione: in coerenza con le migliori prassi dei mercati di riferimento e in continuità con il precedente mandato, è prevista per l'Amministratore Delegato un'indennità alla cessazione, anche anticipata su richiesta dell'azionista di riferimento (a esclusione delle dimissioni volontarie), pari alla somma algebrica degli emolumenti fissi e variabili, nella misura massima prevista (compresa la quota proporzionale del L.T.I.), dovuti per un anno di svolgimento del mandato.

Benefit: in continuità con il precedente mandato, sono previste in favore dell'Amministratore Delegato forme di copertura assicurativa e assistenziale, anche a fronte di rischio di morte e invalidità permanente, uguali a quelle previste per i dirigenti.

SISTEMI INFORMATIVI E PROGETTI INTERNI

Nel corso del 2015 a fianco delle attività progettuali a supporto delle attività del business è stata condotta una serie di iniziative volte a rinnovare la macchina operativa e tecnologica, quali:

- l'introduzione del processo di demand finalizzato a governare le richieste di interventi progettuali IT;
- la conduzione di un IT assessment per verificare i punti di miglioramento infrastrutturali, tecnologici e operativi;
- la verifica dell'influenza dei sistemi informativi sui risultati di altri assessment riguardanti altre unità organizzative quali Finanza e Servizi Operativi e Gestione Documentale;
- la definizione del modello target dell'architettura dei Sistemi e la conseguente individuazione della roadmap evolutiva.

Le iniziative hanno portato a definire alcuni driver di trasformazione di seguito brevemente riassunti:

- 1) Standardizzazione delle tecnologie e dei processi interni di governance;
- 2) Introduzione di soluzioni architettoniche Open Source e scalabili;
- 3) Introduzione di processi di data governance;
- 4) Efficientamento IT e valorizzazione degli investimenti effettuati;
- 5) Innesci di processi innovativi.

Al fine di accelerare la condivisione culturale del nuovo approccio e di assicurare una visione in linea con gli approcci più recenti è stato creato un Big Data Lab interno di CDP ed è stata intrapresa una collaborazione con l'Università di Torino.

23 Nel compenso fisso, ex comma 3 art. 2389, confluisce anche il compenso percepito in qualità di Direttore Generale.

RELACIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

In coerenza con i driver individuati si è iniziata una revisione complessiva del modello architettonale dei sistemi di gestione dei finanziamenti con vari obiettivi, quali: contenimento dei costi; prosecuzione verso automazione dei processi e approccio paperless; abbandono di piattaforme in obsolescenza tecnologica.

In relazione agli strumenti a supporto dell'analisi creditizia sono stati rafforzati:

- il "Datamart Crediti", attraverso una profonda revisione architettonale basata sull'approccio Big Data e un arricchimento dell'anagrafica delle controparti con informazioni comprensive di score provenienti da un info provider esterno;
- il rafforzamento della "Pratica Elettronica di Rating" per la gestione automatizzata del processo di attribuzione del rating e dei recovery rate.

Sul fronte enti pubblici sono state portate avanti numerose iniziative a supporto dell'operatività delle rimodulazioni dei prestiti ordinari per comuni e province e si sono rafforzati i meccanismi di sottoscrizione digitale. Sono stati anche predisposti i meccanismi di supporto a finanziamenti agevolati per l'efficientamento energetico degli istituti scolastici (c.d. "Kyoto 3") e a supporto delle attività relative a Debiti PA.

In attuazione della Legge 125/2014 e del conseguente riconoscimento di CDP come istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale, si è provveduto a implementare e portare in produzione un nuovo sistema a supporto del Fondo Rotativo di Cooperazione e Sviluppo assicurando la piena continuità operativa con il precedente gestore.

In tema di compliance, è stata completata la migrazione dei servizi in outsourcing di Segnalazioni di Vigilanza, Antiriciclaggio, Anagrafe Tributaria e Indagini Finanziarie.

In ambito Risparmio Postale, a supporto del business è stata implementata la gestione completa (front to back) dei depositi sui Libretti postali e sono stati rivisitati alcuni prodotti come il Piano di Risparmio. È stato rilasciato un nuovo modulo applicativo sul fronte del pricing ed emissione dei prodotti. Si è, anche, proceduto allo sviluppo del modello econometrico per i BFP 3x4 e 4x4.

Per ciò che concerne l'area Risk Management, in ambito ALM, sono stati integrati tutti i prodotti nati nel 2016 come ad esempio nuovi titoli e derivati.

In ambito Finanza, CDP ha aderito a T2S, piattaforma pan-europea per il regolamento delle transazioni di titoli in moneta di banca centrale. Per ottemperare alle richieste di BCE sono stati effettuati gli adeguamenti per le segnalazioni ai fini Emir (L2), per le quali Cassa si pone come segnalatore anche per le Società del Gruppo. È stata completata anche la migrazione alla nuova piattaforma di Thomson Reuters, consentendo importanti vantaggi operativi e di sicurezza informatica.

Nel corso dell'anno è stato completato, in ambito Risorse Umane, il supporto del career and development per la gestione del proprio profilo personale e la valutazione delle performance. Il progetto è in linea con un percorso iniziato con la soluzione di e-recruiting e che sarà completato con il portale della formazione al fine di realizzare un'unica piattaforma di gestione integrata delle risorse umane.

L'infrastruttura tecnologica nel suo complesso è stata oggetto di studi architettonici per comprendere le modalità di evoluzione verso il mondo open in linea con i driver di trasformazione precedentemente descritti.

RELACIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI DI CDP AI SENSI DELL'ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B) DEL T.U.F.

SISTEMI DEI CONTROLLI INTERNI

CDP ha sviluppato una serie di presidi, consistenti in un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare la conformità alla normativa di riferimento, il rispetto delle strategie aziendali e il raggiungimento degli obiettivi fissati dal management.

In particolare i controlli di primo livello, o controlli di linea, previsti dalle procedure organizzative e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono svolti dalle strutture operative e amministrative.

RELAZIONE SULLA GESTIONE • 8. CORPORATE GOVERNANCE

I controlli di secondo livello, o controlli sulla gestione dei rischi, sono affidati a unità organizzative distinte dalle precedenti e perseguono l'obiettivo di contribuire alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, di controllare la coerenza dell'operatività e dei risultati delle aree produttive con gli obiettivi di rischio e rendimento assegnati e di presidiare la corretta attuazione delle politiche di governo dei rischi e la conformità delle attività e della regolamentazione aziendale alla normativa applicabile.

Infine, i controlli di terzo livello sono attuati dall'Internal Auditing, funzione permanente, autonoma e indipendente, gerarchicamente non subordinata ai Responsabili delle unità organizzative sottoposte a controllo.

Nella missione dell'Internal Auditing rientra, tra l'altro, la valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e del complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo CDP e di portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di CDP i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Pertanto, i controlli svolti dall'Internal Auditing hanno l'obiettivo di prevenire o individuare anomalie e rischi e di portare all'attenzione del vertice aziendale e del management eventuali aspetti di criticità per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, promuovendo iniziative di continuo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

Nello specifico, l'Internal Auditing valuta l'idoneità del complessivo Sistema dei Controlli Interni a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del patrimonio aziendale e degli investitori, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità alle normative interne ed esterne e alle indicazioni del management.

Per lo svolgimento delle proprie attività, l'Internal Auditing presenta al Consiglio di Amministrazione un Piano delle attività, in cui sono rappresentati gli interventi di audit programmati in coerenza con i rischi associati alle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Gli esiti delle attività svolte sono portati con periodicità trimestrale all'attenzione, previo esame del Comitato Rischi²⁴, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; gli elementi di criticità rilevati in sede di verifica sono, invece, tempestivamente segnalati alle strutture aziendali competenti per l'attuazione di azioni di miglioramento.

L'Internal Auditing effettua inoltre attività di controllo su alcune delle società sottoposte a direzione e coordinamento (FSI, CDPI SGR e SIMEST) in forza di appositi accordi di servizio per l'espletamento delle attività di revisione interna sottoscritti con la Capogruppo.

L'Internal Auditing, inoltre, supporta le attività di verifica del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari di CDP e dell'Organismo di Vigilanza, previsto dall'art. 6, c. 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, di CDP, FSI, CDPI SGR e SIMEST.

SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI E OPERATIVI

Nel corso del 2015 è proseguito il processo di rafforzamento e aggiornamento delle metodologie e dei sistemi di gestione dei rischi.

Per la misurazione del rischio di credito CDP applica un modello proprietario per il calcolo dei rischi di credito di portafoglio, tenendo conto anche delle esposizioni in Gestione Separata verso enti pubblici. Il modello è di tipo "default mode", cioè considera il rischio di credito sulla base delle perdite legate alle possibili insolvenze dei prenditori e non al possibile deterioramento creditizio come l'aumento degli spread o le transizioni di rating. Proprio perché adotta l'approccio "default mode", il modello è multiperiodale, simulando la distribuzione

24 L'Assemblea straordinaria del 10 luglio 2015 ha approvato alcune modifiche dello Statuto riguardanti, tra l'altro, l'istituzione in seno al Consiglio di Amministrazione di un Comitato Rischi, avente l'obiettivo di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e Sistema di Controlli Interni.

RELACIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

delle perdite da insolvenza sull'intera vita delle operazioni in portafoglio. Ciò consente di cogliere l'effetto delle migrazioni tra stati di qualità creditizia diversi da quello del default. Il modello di credito consente di calcolare diverse misure di rischio (VaR, TCE²⁵) sia per l'intero portafoglio sia isolando il contributo di singoli prenditori o linee di business. Il modello è utilizzato per la valutazione del rendimento aggiustato per il rischio in Gestione Ordinaria e per i finanziamenti in Gestione Separata a soggetti privati ex D.L. 29 novembre 2008 n. 185.

CDP dispone di una serie di modelli di rating sviluppati da provider esterni specializzati. In particolare CDP utilizza modelli di rating per le seguenti classi di crediti:

- enti pubblici (modello quantitativo di tipo "shadow rating");
- banche (modello quantitativo di tipo "shadow rating");
- piccole e medie imprese (modello quantitativo basato su dati storici di insolvenza);
- grandi imprese (modello quantitativo di tipo "shadow rating");
- project finance (scorecard quali/quantitativa calibrata in ottica "shadow rating").

Tali modelli svolgono un ruolo di benchmark rispetto al giudizio attribuito dall'analista e sono previste regole specifiche per gestire eventuali scostamenti tra il risultato ottenuto tramite lo strumento di riferimento e il rating finale. Accanto ai modelli benchmark di origine esterna, CDP ha elaborato dei modelli interni di scoring che consentono, attraverso l'utilizzo di specifici indicatori ricavati dai dati di bilancio, di ordinare le controparti in funzione del merito creditizio. Inoltre, con il sistema "PER - Pratica Elettronica di Rating", per ciascun nominativo è possibile ripercorrere l'iter che ha portato all'assegnazione di un determinato valore, anche visualizzando la documentazione archiviata inherente alla valutazione, a seconda della natura della controparte (enti pubblici, controparti bancarie, corporate e project finance). La soluzione, integrata con i sistemi informativi e documentali di CDP, si basa su tecnologie di business process management già impiegate in altri ambiti, come la pratica elettronica di fido.

I rating interni svolgono un ruolo importante nel processo di affidamento e monitoraggio, nonché nella definizione dell'iter deliberativo; in particolare, i limiti di concentrazione sono declinati secondo il rating e possono implicare l'esame del finanziamento da parte del CRO o del Comitato Rischi, la necessità di presentazione della proposta al Consiglio di Amministrazione per la concessione di una specifica deroga o, in alcuni casi, la non procedibilità dell'operazione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse e di inflazione si avvale della suite AlgoOne prodotta da Algorithmics (IBM Risk Analytics), utilizzata principalmente per analizzare le possibili variazioni del valore economico delle poste di bilancio a seguito di movimenti dei tassi di interesse. Il sistema permette di effettuare analisi di sensitività, prove di stress e di calcolare misure di VaR sul portafoglio bancario. Per i prodotti di raccolta postale CDP utilizza modelli che formulano ipotesi sul comportamento dei risparmiatori.

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di liquidità, RMA analizza regolarmente la consistenza delle masse attive liquide rispetto alle masse passive a vista e rimborsabili anticipatamente, verificando il rispetto dei limiti quantitativi fissati nella Risk Policy. A supporto di tali analisi viene utilizzata la suite AlgoOne, affiancata da alcuni strumenti proprietari che recepiscono ed elaborano gli input dei diversi sistemi di front, middle e back office.

I rischi di controparte connessi alle operazioni in derivati e all'attività di securities financing sono monitorati tramite strumenti proprietari che consentono di rappresentare l'esposizione creditizia corrente (tenendo conto del mark-to-market netto e delle garanzie reali) e quella potenziale.

Per i diversi profili di rischio legati all'operatività in derivati, alle posizioni in titoli e all'attività di securities financing RMA utilizza l'applicativo di front office Murex. Tale sistema consente, oltre al controllo puntuale delle posizioni e al calcolo del mark-to-market anche a fini di scambio di collaterali, diverse analisi di sensitività e di scenario che trovano numerose applicazioni nell'ambito del rischio tasso di interesse, del rischio di controparte, dell'analisi del portafoglio titoli, dello hedge accounting.

25 Il Value-at-Risk (VaR) a un dato livello di confidenza (es. 99%) rappresenta una stima del livello di perdita che viene ecceduto solo con una probabilità pari al complemento a 100% del livello di confidenza (es. 1%). La Tail Conditional Expectation (TCE) a un dato livello di confidenza rappresenta il valore atteso delle sole perdite "estreme" che eccedono il VaR.

RELAZIONE SULLA GESTIONE • 8. CORPORATE GOVERNANCE

Per ciò che concerne i rischi operativi, CDP ha sviluppato un applicativo informatico proprietario (LDC) per la raccolta dei dati interni riferiti sia a perdite operative già verificatesi in azienda e registrate in Conto economico, sia a eventi di rischio operativo che non determinano una perdita (near miss event).

Ai fini del rispetto degli obblighi di registrazione di cui all'art. 36 del D.Lgs. 231/2007, CDP ha istituito un archivio unico, formato e gestito a mezzo di sistemi informatici, nel quale sono conservate in modo accentratutto le informazioni acquisite nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo i principi previsti nel citato decreto. Per l'istituzione, la tenuta e la gestione dell'archivio unico informatico, CDP si avvale di un outsourcer che assicura alla funzione antiriciclaggio di CDP l'accesso diretto e immediato all'archivio stesso.

MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/01

Nel gennaio 2006 CDP si è dotata di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito, per brevità anche "Modello"), in cui sono individuate le aree e le attività aziendali maggiormente esposte al rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dal citato decreto e i principi, le regole e le disposizioni del sistema di controllo adottato a presidio delle attività operative "rilevanti".

In considerazione della rilevanza degli sviluppi normativi, dell'organizzazione e delle attività aziendali, nel corso dell'esercizio 2014 sono state condotte le attività di revisione del Modello, la cui versione aggiornata è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 25 novembre 2014. Ulteriori modifiche di carattere formale al "Codice etico di Cassa depositi e prestiti S.p.A. e delle Società sottoposte a direzione e coordinamento", che costituisce parte integrante del Modello, sono state approvate dall'Amministratore Delegato in data 21 gennaio 2015.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, di aggiornarne il contenuto e di coadiuvare gli Organi societari competenti nella sua corretta ed efficace attuazione.

L'Organismo di Vigilanza di CDP è composto da tre membri, un esperto in materia giuridico-penale, un esperto in materia economico-aziendale e il Responsabile dell'Internal Auditing, nominati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione; esso è stato costituito nel 2004, rinnovato nel 2007, nel 2010 e nel 2014 per scadenza degli incarichi triennali e, a seguito delle dimissioni presentate dal Presidente dell'Organismo di Vigilanza con decorrenza 30 dicembre 2015, in data 1° febbraio 2016 è stato nominato un nuovo Presidente di detto Organismo.

L'Organismo di Vigilanza ha provveduto a definire il proprio Regolamento interno e le modalità di vigilanza sul Modello, avvalendosi, come sopra descritto, del supporto dell'Internal Auditing per una costante e indipendente supervisione sul regolare andamento dei processi aziendali e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Nel corso del 2015 l'Organismo di Vigilanza si è riunito 10 volte.

Per lo svolgimento delle proprie attività, l'Organismo di Vigilanza approva un Piano delle verifiche, redatto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati ex D.Lgs. 231/01 nell'ambito di ogni "Attività Rilevante".

L'Organismo di Vigilanza, a maggior garanzia di una completa attuazione delle previsioni normative sulla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01 nell'ambito del Gruppo di imprese e in conformità a quanto previsto dal paragrafo 2.4 della Parte Generale del vigente Modello, assicura il confronto tra gli Organismi di Vigilanza costituiti all'interno delle società sottoposte a direzione e coordinamento, agevolato dalla presenza del proprio membro interno in alcuni dei predetti Organismi di Vigilanza.

È possibile consultare il "Codice etico di Cassa depositi e prestiti S.p.A. e delle Società sottoposte a direzione e coordinamento" e i "Principi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/01" di CDP nella sezione "Chi siamo/Organizzazione e Governance" del sito Internet aziendale: www.cdp.it.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Il Gruppo CDP è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nell'istituzione e nel mantenimento di relazioni positive tra la Società e i suoi interlocutori; il sistema di controllo interno, che sovrintende il processo di informativa societaria, è strutturato, anche a livello di Gruppo, in modo tale da assicurarne la relativa attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività, in accordo con i principi contabili di riferimento.

L'articolazione del sistema di controllo è definita coerentemente con il modello adottato nel CoSO Report²⁶ che prevede cinque componenti (ambiente di controllo, valutazione del rischio, attività di controllo, informazione e comunicazione, attività di monitoraggio) che in relazione alle loro caratteristiche operano a livello di entità organizzativa e/o a livello di processo operativo/amministrativo. Coerentemente con il modello adottato, i controlli istituiti sono oggetto di monitoraggio periodico per verificarne nel tempo l'efficacia e l'effettiva operatività.

Il sistema di controllo interno relativo all'informativa finanziaria è stato strutturato e applicato secondo una logica risk-based, selezionando quindi le procedure amministrative e contabili considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria stessa. Nel Gruppo CDP, oltre ai processi amministrativi e contabili in senso stretto, vengono considerati anche i processi di business, di indirizzo e controllo, e di supporto con impatto stimato significativo sui conti di bilancio.

Il modello di controllo prevede una prima fase di analisi complessiva, a livello aziendale, del sistema di controllo, finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto, in generale, funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria.

L'analisi avviene attraverso la verifica della presenza di elementi, quali adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate policy di rischio, sistemi disciplinari del personale ed efficaci codici di condotta. Per quanto riguarda invece l'approccio utilizzato a livello di processo, questo si sostanzia in una fase di valutazione, finalizzata all'individuazione di specifici rischi, il cui verificarsi può impedire la tempestiva e accurata identificazione, rilevazione, elaborazione e rappresentazione in bilancio dei fatti aziendali. Tale fase viene svolta con lo sviluppo di matrici di associazioni di rischi e controlli attraverso le quali vengono analizzati i processi sulla base dei profili di rischiosità in essi residenti e delle connesse attività di controllo poste a presidio.

Nello specifico, l'analisi a livello di processo è così strutturata:

- una prima fase riguarda l'identificazione dei rischi e la definizione degli obiettivi di controllo al fine di mitigarli;
- una seconda fase riguarda l'individuazione e la valutazione dei controlli attraverso: (i) l'identificazione della tipologia del controllo; (ii) la valutazione dell'efficacia "potenziale" delle attività di controllo, in termini di mitigazione del rischio; (iii) la valutazione/presenza dell'evidenza del controllo; (iv) la formulazione di un giudizio complessivo tramite la correlazione esistente tra l'efficacia "potenziale" del controllo e il livello di documentabilità del controllo; (v) l'identificazione dei controlli chiave;
- una terza fase riguarda l'identificazione dei punti di miglioramento rilevati sul controllo: (i) documentabilità del controllo; (ii) disegno del controllo.

Un'altra componente fondamentale del CoSO Report è costituita dall'attività di monitoraggio dell'efficacia e dell'effettiva operatività del sistema dei controlli; tale attività viene periodicamente svolta a copertura dei periodi oggetto di reporting.

La fase di monitoraggio in CDP si articola come segue:

- campionamento degli item da testare;
- esecuzione dei test;
- attribuzione di un peso alle anomalie individuate e relativa valutazione.

Al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema, come sopra descritto, è prevista un'azione integrata di più unità/funzioni, nello specifico per la Capogruppo: l'unità organizzativa Organizzazione e Processi provvede al disegno e alla formalizzazione dei processi; la funzione del Dirigente preposto interviene nella fase di risk assessment; all'unità organizzativa Internal Auditing è affidata la fase di monitoraggio e valutazione.

26 Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission.

RELAZIONE SULLA GESTIONE • 8. CORPORATE GOVERNANCE

All'interno del Gruppo CDP i consigli di amministrazione e i collegi sindacali sono informati periodicamente, in merito alle valutazioni sul sistema di controllo interno e agli esiti delle attività di testing effettuate, oltre alle eventuali carenze emerse e alle iniziative intraprese per la loro risoluzione.

Per consentire al Dirigente preposto e agli organi amministrativi delegati della Capogruppo il rilascio dell'attestazione di cui all'art. 154-bis del T.U.F., è stato necessario definire un flusso di informazioni verso il Dirigente preposto della Capogruppo che si sostanzia in: (i) relazione conclusiva sul sistema di controllo interno per l'informatica finanziaria dei dirigenti preposti ai rispettivi consigli di amministrazione; (ii) sistema di attestazioni "a catena" infragruppo, che ricalcano i contenuti previsti dal modello di attestazione definito dalla Consob, e utilizzato dalla Capogruppo CDP.

SOCIETÀ DI REVISIONE

Il bilancio di CDP è sottoposto a revisione contabile a cura della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ("PWC"), cui compete di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché di accertare che il bilancio di esercizio e quello consolidato corrispondano alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, oltre che i medesimi documenti siano conformi alle norme che li disciplinano. La Società di Revisione si esprime con apposite relazioni sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato nonché sulla relazione semestrale. L'affidamento dell'incarico di revisione viene conferito dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti su proposta motivata dell'organo di controllo. L'incarico per l'attività di controllo contabile è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare di maggio 2011 che ha attribuito a detta società l'incarico di controllo contabile e di revisione dei bilanci societari per il periodo 2011-2019.

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari in CDP è il Chief Financial Officer.

In relazione ai requisiti di professionalità e alle modalità di nomina e revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili si riportano di seguito le previsioni dell'art. 24-bis dello Statuto di CDP.

Art. 24-bis Statuto CDP

- 1) *Il Consiglio di Amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari per lo svolgimento dei compiti attribuiti allo stesso dall'art. 154-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.*
- 2) *Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve possedere i requisiti di onorabilità previsti per gli amministratori.*
- 3) *Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni nell'area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali.*
- 4) *Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, solo per giusta causa.*
- 5) *Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari decade dall'ufficio in mancanza dei requisiti necessari per la carica. La decadenza è dichiarata dal Consiglio di Amministrazione entro trenta giorni dalla conoscenza del difetto sopravvenuto.*

Al fine di dotare il Dirigente preposto di adeguati mezzi e poteri, commisurati alla natura, alla complessità dell'attività svolta e alle dimensioni della Società, nonché di mettere in grado lo stesso di svolgere i compiti attribuiti, anche nella interazione e nel raccordo con gli altri Organi della Società, nel mese di luglio 2007 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il "Regolamento interno della funzione del Dirigente preposto". A ottobre del 2011, a seguito dell'avvio dell'attività di direzione e coordinamento su Società controllate da CDP, si è ritenuto opportuno procedere, attraverso lo stesso iter di approvazione, a un aggiornamento del Regolamento della funzione stessa.

RELACIONE FINANZIARIA ANNUALE 2015

Il Dirigente preposto, oltre a ricoprire una posizione dirigenziale, con un livello gerarchico alle dirette dipendenze dei vertici societari, ha la facoltà di:

- accedere senza vincoli a ogni informazione aziendale ritenuta rilevante per lo svolgimento dei propri compiti;
- interagire periodicamente con gli Organi amministrativi e di controllo;
- svolgere controlli su qualsiasi processo aziendale con impatti sulla formazione del reporting;
- assumere, nel caso di società rientranti nel perimetro di consolidamento e sottoposte all'attività di direzione e coordinamento, specifiche iniziative necessarie o utili per lo svolgimento di attività ritenute rilevanti ai fini dei propri compiti presso la Capogruppo;
- avvalersi di altre unità organizzative per il disegno e la modifica dei processi (Risorse e Organizzazione) e per eseguire attività di verifica circa l'adeguatezza e la reale applicazione delle procedure (Internal Auditing);
- disporre di uno staff dedicato e di una autonomia di spesa all'interno di un budget approvato.

REGISTRO INSIDER

Nel corso del 2009, in qualità di emittente titoli di debito negoziati presso la Borsa del Lussemburgo e ai sensi del combinato disposto degli articoli 13 e 16 della Legge lussemburghese del 9 maggio 2006 relativa agli abusi di mercato, CDP ha istituito il "Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate relative a Cassa depositi e prestiti S.p.A.". L'istituzione di tale Registro è altresì conforme a quanto imposto a CDP, in qualità di emittente strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati italiani, ai sensi dell'art. 115-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modificazioni e degli artt. 152-bis e seguenti del Regolamento Consob in materia di emittenti, approvato con delibera 14 maggio 1999, n. 11971 e successive modificazioni.

La gestione del Registro è disciplinata dal relativo regolamento interno di CDP, che detta le norme e le procedure per la sua conservazione e il regolare aggiornamento.

In particolare, esso disciplina i criteri per l'individuazione dei soggetti che, in ragione del ruolo ricoperto e/o delle mansioni svolte, hanno accesso, su base regolare o occasionale, alle informazioni privilegiate che riguardano direttamente o indirettamente CDP o i relativi strumenti finanziari; sono altresì definiti i presupposti e la decorrenza dell'obbligo di iscrizione, nonché gli obblighi in capo agli iscritti e le sanzioni applicabili derivanti dalla inosservanza delle disposizioni del regolamento e della normativa applicabile.

Il Registro è istituito presso il Servizio Compliance e il Responsabile del Registro è individuato nel Responsabile del Servizio Compliance, il quale può avvalersi di uno o più sostituti.

CODICE ETICO

Il Codice etico di CDP definisce l'insieme dei valori che vengono riconosciuti, accettati e condivisi, a tutti i livelli della struttura organizzativa, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

I principi e le disposizioni contenuti nel Codice rappresentano la base fondamentale di tutte le attività che caratterizzano la missione aziendale e, pertanto, i comportamenti nelle relazioni interne e nei rapporti con l'esterno dovranno essere improntati ai principi di onestà, integrità morale, trasparenza, affidabilità e senso di responsabilità.

La diffusione dei principi e delle disposizioni del Codice è garantita principalmente attraverso la pubblicazione sulla rete intranet aziendale e la consegna dello stesso ai neoassunti; i contratti individuali contengono, altresì, apposita clausola per cui l'osservanza delle relative prescrizioni costituisce parte essenziale a tutti gli effetti delle obbligazioni contrattuali e viene regolata anche dalla presenza di un codice disciplinare.

Nello specifico, nel corso del 2015 non sono state registrate violazioni di norme del Codice etico da parte dei dipendenti e dei collaboratori di CDP.